

Rivoluzione alla spina

Scatole, bottiglie, buste, lattine, dispenser, barattoli. Quanti se ne “incontrano” in una giornata di acquisti e consumi. Imballaggi e contenitori rappresentano il 5% del peso dei rifiuti che produciamo, ma occupano il 50% della nostra pattumiera. Sono ben 12 dei 31 milioni di tonnellate di rifiuti prodotti ogni anno, non sempre sono riciclabili e produrli costa energia ed emissioni di gas serra. Un problema che gli italiani stanno imparando ad affrontare in maniera corretta, mettendo in fila le quattro “R” del ciclo di gestione: riduzione, riuso, riciclo e recupero. Lo dimostra il recente revival della vendita-acquisto di prodotti sfusi presso: botteghe del commercio equo, negozi di prodotti bio ed ecologici, ma anche supermercati e ipermercati. Così, tra crisi economica e voglia di ecologia, i consumi cambiano con un occhio ai tempi dei prodotti sfusi e del vuoto a rendere. «Con gli anni il consumatore italiano si è fatto furbo – racconta Vanni Codeluppi, sociologo dei consumi all’università di Modena – non si fa più sedurre come una volta solo dalle marche. Per questo credo che funzionino i prodotti sfusi. Anche perché le grandi catene distributive diventano garanti della merce anche se non è del brand famoso o pubblicizzato».

Piemonte pioniere A incentivare per prima l’installazione di distributori è stata la Regione Piemonte, che nel 2006 ha promosso con aziende come Coop, Auchan e Crai i primi distributori self service di detersivi, i quali hanno fatto risparmiare nella sola regione più di 100mila flaconi, oltre 6 tonnellate di plastica per le confezioni e quasi 4 tonnellate di cartone per l’imballaggio. Il consumatore acquista il flacone una sola volta a circa 50 centesimi, arriva davanti al distributore e non deve far altro che premere un pulsante. Acquista il quantitativo che vuole di detersivi, ammorbidenti e deter

...

Consultazione dell'intero articolo riservata agli abbonati

01/02/2009